

Lettera agli Amici di MARCELLO CANDIA

Anno 39 – Secondo semestre 2022 – N. 77 – Spedizione in Abbonamento Postale d.l. 353/2003 convertito in legge 27/02/2004 n. 46 – Art. 1 comma 2 d.c.b. di Milano – invio promozionale



Nulla è mai fermo



A volte avvertiamo un rischio: che chi ha fra le mani la Lettera agli amici di Marcello Candia la sfogli con la sensazione di una rassicurante ripetitività. Gli aiuti dei benefattori arrivano, i bisogni dei poveri del Brasile non cambiano, e così via. Vogliamo assicurare tutti che non è così. Nulla è scontato, niente è uguale a se stesso in quello scambio di amicizie, legami, aiuti che da quarant'anni legano il Brasile e l'Italia. Nella vita della Fondazione, in questi mesi, è entrato come un vento impetuoso l'incontro che il Consiglio d'amministrazione ha avuto con Papa Francesco per il nostro 40esimo compleanno. In quell'occasione la presidente Alessandra Capè aveva offerto al Santo Padre la disponibilità a sostenere in modo tangibile e significativo un progetto in terra d'Amazzonia che egli avesse ritenuto meritevole. Ora quell'indicazione è arrivata: si tratta di una casa per malati di Aids a Manaus, nel cuore dell'Amazzonia. La presidente incontrerà il vescovo di quella città, il cardinale Leonardo Steiner, dopo di che una nuova avventura potrà iniziare. E sarà tanto più bella e avvincente quanto più gli amici decideranno di sostenerla. Ma nulla è fermo pure su altri fronti. Anche realtà che da sempre contano sulla vicinanza della Fondazione segnalano necessità nuove come nel caso del nuovo centro clinico progettato all'interno del sistema sanitario di Marituba. Il tema della sostenibilità, poi, si affaccia sempre più spesso nelle richieste che ci arrivano: sensibile a questo tema, la Fondazione ha scelto di sostenere la battaglia comunitaria di Piquia da Conquista, caso di fama mondiale di una realtà amazzonica che ha ottenuto, come risarcimento per l'inquinamento industriale subito, di potersi ricostruire su un'area incontaminata. Ma lì si pongono nuove necessità, come i biodigestori per trattare le acque civili: la Fondazione ne ha offerti due, dando un contributo significativo a questa esperienza. Sullo sfondo, naturalmente, ci sono le elezioni presidenziali brasiliane, con le fratture e le speranze che hanno determinato. La Fondazione non ha rapporti diretti con le autorità politiche e civili brasiliane: si appoggia sempre a dei missionari. Tuttavia è sempre importante capire il contesto in cui ci si muove: per questo abbiamo deciso di intervistare due missionari amici, don Donneschi e padre Bonassi, per capire attraverso di loro cosa ha comportato il voto e che scenari si aprono. Le due interviste, per la loro ricchezza, formano un piccolo dossier. Nelle aree in cui interviene la Fondazione ci sono molte speranze ma anche tanto disincanto, si sono scavate profonde divisioni (anche nel mondo cattolico) e c'è grande attesa per le promesse fatte ai ceti più poveri e svantaggiati dal nuovo presidente. Quanto a noi, continueremo a seguire con grande interesse questi aspetti della vita brasiliana senza però deflettere dal mandato che ci ha affidato Marcello Candia: stare a fianco dei malati, degli emarginati, dei più deboli.

Massimo Tedeschi



Sommario

- 3** Il progetto del Papa nel cuore dell'Amazzonia
- 4** Un nuovo centro clinico per la città di Marituba
- 6** «Candia mi ha toccato il cuore»
- 8** La comunità sostenibile di Piquia da Conquista
- 10** Speranze e disincanto del Brasile Profondo
- 12** Divisi anche i cattolici in un Paese spaccato
- 14** Aiuti alla Fondazione Ecco il regime fiscale

CAMBIO COORDINATE IBAN DELLA FONDAZIONE

Il conto corrente del Credito Valtellinese utilizzato finora dalla Fondazione Candia non è più operativo. È sostituito dal cc.n. 15673479 presso Credit Agricole con il seguente IBAN:

IT68U 06230 01633 000015673479

Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via P. Colletta, 21 - 20135 Milano
C.F. 97018780151 | www.fondazionecondia.org

Direttore responsabile
Massimo Tedeschi

Redazione e realizzazione grafica
Associazione Festamobile

Fotocomposizione e stampa
Arti Grafiche Torri srl Cologno Monzese (Milano)
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 532 del 17/11/1984
Spedizione in abbonamento postale 50% - Milano

Il progetto del Papa nel cuore dell'Amazzonia



Ancora adesso, a distanza di più di sei mesi dall'incontro con il Papa, noi della Fondazione Candia viviamo come in una bolla di serenità, perché abbiamo ancora nel cuore le parole del Santo Padre ma, soprattutto, il sorriso affettuoso che ha rivolto a ciascuno di noi singolarmente, come si sorride a dei fratelli molto cari. Nel breve discorso al Papa, concludevamo chiedendo al Santo Padre se volesse segnalarci un'opera nell'area amazzonica, a lui particolarmente cara, sulla quale la Fondazione potesse indirizzare la generosità sempre abbondante dei suoi benefattori, e che potesse costituire il progetto emblematico del quarantesimo anno di attività. Nei mesi successivi, il Segretario particolare di Sua Santità ci ha contattati, segnalandoci un'opera proprio nella capitale dello

Stato di Amazonas, Manaus, che si trova al centro della regione amazzonica.

Noi conosciamo già Manaus, poiché qui, nel 2018, la Fondazione Candia ha finanziato la ristrutturazione di un centro di accoglienza per ragazze abbandonate o bisognose di assistenza dopo la scuola, tenuto dalle Suore Salesiane.

Il Segretario del Papa ci ha indirizzato all'Arcivescovo di Manaus, **dom Leonardo Steiner** (nella foto), da poco nominato cardinale da papa Francesco, come persona a cui fare riferimento per l'opera da sostenere. Si tratta di un **centro di ricovero per malati di AIDS a Manaus**, che sta molto a cuore all'arcivescovo.

Abbiamo parlato con il cardinale Steiner via posta elettronica, e concordato una data per incontrarci a Manaus: infatti nel viag-

gio programmato per fine novembre è stata prevista una sosta a Manaus per conoscere questo nuovo cardinale e vedere da vicino l'opera che finanzieremo. Nel prossimo numero della *Lettera agli Amici* potremo quindi relazionare i nostri Amici sull'incontro e sull'opera che avremo potuto visitare e fotografare. L'importo verrà inviato nel 2023: pertanto tutti i nostri benefattori che volessero partecipare direttamente a questo progetto, potranno inviare la loro offerta indicando l'oggetto specifico "opera del 40° anniversario". Sarà per noi una gioia condividere con loro la benedizione dell'arcivescovo di Manaus e la gratitudine di tanti ammalati che potranno godere di questa struttura.

Alessandra Capè
Presidente della Fondazione Candia

Un nuovo centro clinico per Marituba

Marituba è un comune dello Stato del Pará, regione amazzonica brasiliana, e fa parte della regione metropolitana di Belem, capitale dello Stato. La città è nata intorno alla colonia per malati di lebbra, in cui Marcello Candia era giunto per la prima volta nel 1967, in cui viveva un migliaio di lebbrosi senza alcuna assistenza, ammassati in locali infestati da topi e insetti.

Proprio Marcello Candia, insieme a monsignor Aristide Pirovano, ha sistemato il lebbrosario che è stato visitato nel 1980 da Papa Giovanni Paolo II e intorno al quale si è appunto sviluppata la città di Marituba.

Dopo la morte di Marcello, nel 1983, monsignor Pirovano ha proseguito la sua opera a Marituba sino agli inizi degli anni Novanta. Poi ha affidato la direzione dell'ex-lebbrosario ai Poveri Servi della Divina Provvidenza (l'Opera Don Calabria) ed

è rientrato in Italia. Da allora la Congregazione dei Padri di don Calabria ha iniziato e sviluppato a Marituba una grande attività nell'area sociale, educativa, pastorale e sanitaria. E la Fondazione Candia, già dal 1990, ha partecipato con molteplici finanziamenti alle varie opere dei Padri nelle diverse aree di intervento, tra cui l'area sanitaria.

Il sistema sanitario di Marituba gestito dalla Congregazione è formato da diverse strutture, per tutte le quali la Fondazione dottor Marcello Candia ha contribuito in tanti anni a finanziare ristrutturazioni, ampliamenti, acquisto di macchinari. Ecco, in sintesi, a caposaldi di questo sistema.

1. *L'ospedale Divina Provvidenza*, operativo dal 1997, che occupa una superficie complessiva di circa 8.000 mq e ha una capacità di 137 posti letto e in cui prestano servizio 520 collaboratori. Vengono erogati oltre

30 servizi ambulatoriali specialistici. La missione dell'ospedale è promuovere la salute integrale dei pazienti con determinazione e in modo umano, valorizzando l'impegno per la vita ed ispirandosi all'antropologia cristiana, con lo scopo di essere sempre più un punto di riferimento grazie ad un servizio qualificato e ad un riconoscimento di eccellenza dei propri servizi. Grazie alla sua attività l'ospedale è stato qualificato come "struttura a carattere benefico di assistenza sociale, filantropica, di ispirazione religiosa, di riconosciuta utilità pubblica", che mira alla realizzazione del diritto alla salute da parte di tutti i cittadini, in particolare di quelli economicamente svantaggiati.

2. *Il Centro Dermatologico Marcello Candia*, che svolge assistenza sanitaria ai portatori di dermatosi e, soprattutto, cura in regime ambulatoriale i malati di lebbra. È l'unico ambulatorio di





riferimento per la lebbra di tutto lo stato del Parà.

È affiancato e appoggiato dal Laboratorio ortopedico, per la riabilitazione e la prevenzione delle minorazioni fisiche degli hanseniani di tutto lo stato del Parà.

3. *L'abrigo Giovanni Paolo II*, che ospita hanseniani non autosufficienti o con gravi menomazioni fisiche che versano in condizioni socio economiche molto basse. L'abrigo sorge sull'area in cui negli anni '60 Marcello Candia ha scoperto un lebbrosario in condizioni inumane. Il centro è stato negli anni ben ristrutturato grazie all'intervento della Fondazione Candia e adesso necessita di un intervento massiccio sui locali cucina.

4. *Il poliambulatorio Nostra Signora della Pace*, unità sanitaria di base che si occupa dell'assistenza medico-sanitaria e della riabilitazione fisica e sociale della popolazione di Marituba e dintorni.

Lo scorso mese di agosto, ho partecipato ad un gruppo di studio organizzato dai Padri di don Calabria a Marituba per illustrare un loro nuovo progetto, denominato *"Nuovo Centro Clinico"*. Riporto qui di seguito le parole

di Fratel Gedovar Nazzari, economo generale della Congregazione dei Padri di don Calabria e Presidente dell'ospedale Sacro Cuore don Calabria di Verona.

«La finalità generale del progetto è quella – partendo dai risultati positivi fino ad oggi conseguiti – di potenziare l'azione per il miglioramento delle condizioni di salute della popolazione, soprattutto delle fasce più deboli, per diminuire il suo isolamento e favorirne un cammino di autosviluppo sociale e sanitario.

L'obiettivo generale è quello di garantire il diritto fondamentale alla salute della popolazione, attraverso la riduzione degli indicatori di mortalità e di morbidità legati alle patologie più diffuse, e la valorizzazione delle risorse umane sanitarie esistenti.

L'obiettivo specifico del nuovo Centro Clinico è ampliare l'accessibilità ai servizi e la specializzazione delle prestazioni erogate, attraverso il potenziamento e l'innovazione dei servizi offerti dal Polo sanitario di Marituba, sia innovando i servizi esistenti (ambulatoriali e diagnostici), sia implementandone di nuovi, con tecnologie all'avanguardia e servizi di qualità.

I principali risultati attesi sono:

1. soddisfare con nuovi servizi il bisogno primario di salute della popolazione affetta da numerose patologie trasmissibili, per le quali l'ospedale di Marituba è l'unico punto di riferimento;
2. supportare la domanda corrente e le nuove richieste di intervento attraverso il trasferimento e il sensibile ampliamento dei servizi ambulatoriali in una nuova struttura;
3. implementare nuovi servizi per potenziare le attività di diagnosi e terapia;
4. redistribuire nella struttura esistente gli spazi di degenza incrementando sensibilmente la ricettività di tutti i reparti;
5. fornire le condizioni ideali per la formazione tecnica e umana di dipendenti, studenti universitari, studenti della struttura ospedaliera e membri della comunità in generale;
6. dare sostenibilità al progetto sviluppando l'offerta di servizi con le diverse modalità previste dal servizio sanitario».

L'attività principale del progetto consiste nella costruzione di nuovi edifici su due piani, in cui i servizi siano pienamente integrati uno nell'altro, gli ambienti siano funzionali e curati, gli spazi modulari e flessibili, nella prospettiva di migliorare l'accessibilità all'ampio bacino di utenza a disposizione.

Alessandra Capè

«Candia mi ha toccato il cuore»

L'arcivescovo di Belem, Dom Alberto Taveira Correa, ha presieduto la messa per celebrare la ricorrenza dei 25 anni dell'ospedale Divina Provvidenza di Marituba, a cui la Fondazione Candia è molto legata. Riportiamo di seguito l'omelia pronunciata in quella circostanza.

La visione che mi viene in questo momento, per riflettere con tutti voi, passa attraverso un desiderio che tutti potremmo avere nel cuore: di raggiungere un bambino nato oggi, chissà, una madre che ha partorito, o quel malato, più povero che è qui in questo Ospedale della Divina Provvidenza, oggi. Il primo sguardo vorrei che andasse all'ultimo, il più semplice, il più povero. Lo sguardo che spiega la ragione dell'esistenza di questo ospedale.

Il secondo sguardo che mi viene in mente: pensare a tutte le persone che sono qui. Siamo tutti un po' malati, ci sentiamo tutti guariti qui. Tutto ciò che si può avere negli altri ospedali esiste anche qui. Ma qui c'è qualcosa di diverso, una grazia speciale, anche quelli che non sono entrati qui per affrontare qualche malattia, ma tutti noi. Chiedo che tutti abbiano questo nel loro cuore, che tutti siano consapevoli di essere qui in una casa di guarigione, di risanamento, una casa che ricrea la vita fisica, emotiva e spirituale. Sfidò coloro che lavorano qui, impiegati, medici, persone che lavorano in qualsiasi area, sfidò tutti voi, se fosse possibile, ad ascoltare le esperienze di tante persone qui presenti, se venendo qui e tornando a casa dopo il lavoro, non vi ha toccato il vento della Grazia di Dio. Sono assolutamente sicuro che

tutto ciò che sentite dalle persone che passano di qui testimonia ciò che sperimentiamo in questa casa.

Terzo punto di riflessione: ho incontrato la figura di Marcello Candia in visita al seminario in cui mi trovavo; mi vedo con gli occhi lucidi quando ho visto quel laico apostolico pieno di zelo, che sognava ad alta voce, sognava lontano. Come potevo immaginare che oggi (e sono già 12 anni) sarei diventato arcivescovo di Belem per rendere grazie a Dio per tutto ciò che è accaduto.

E ad un certo punto i Poveri Servi della Divina Provvidenza sono entrati in questa storia, e questa si chiama Ospedale della Divina Provvidenza.

E voi, sacerdoti e religiosi, e anche suore, per tutto ciò che fate, siete effettivamente poveri servitori e servitrici della Divina Provvidenza. E non c'è modo di spiegare tutto ciò che accade in questo ospedale come presenza sociale, presenza di promozione, presenza caritativa, non c'è modo di spiegare questo, se non con una manifestazione che chiamerò, esagerata, la Provvidenza di Dio. Sapete quanto hanno significato tutti questi anni di lotta, sapete quanta fatica è stata fatta e diciamo: un miracolo dopo l'altro, perché ci sono stati momenti in cui umanamente non sembrava possibile portarlo

avanti. Questo terreno è sacro, questo luogo che stiamo calpestando è sacro. Sacro per l'amore per i poveri, sacro perché è territorio della Chiesa, sacro perché è un'espressione, forse la più significativa, del servizio ai poveri e agli ammalati dell'arci-



diocesi di Belem.

Ma è sacro a causa di un carisma. Che cos'è un carisma?

Un carisma è un dono che Dio ha dato a una o più persone per il servizio degli altri: i Poveri Servi hanno ricevuto un dono che si trova in loro ma non è per il proprio uso, è per gli altri. Il carisma è un dono di Dio che viene offerto alla Chiesa e al popolo di Dio attraverso persone che han-



no ricevuto questo dono e che lo fanno sviluppare, crescere, moltiplicare con le loro azioni. Voi siete Poveri Servi della Divina Provvidenza e vi siete messi sotto il manto della Madonna, madre della Divina Provvidenza. A questa nostra Madre dedichiamo e affidiamo questa opera di ampliamento dei servizi di maternità, che oggi viene inaugurata, ma anche tutti i nostri sogni. Desidero affidare tutto questo nelle mani della Madonna Madre della Divina Provvidenza. E che Madre. Quando sembra che tutto sia difficile, quando sembra che il vino abbia esaurito la grazia della festa, questa Madre - poiché le donne sono più premurose di noi uomini - certamente è andata in cucina, fuori, facendo una domanda come questa: posso aiutarti con qualcosa? E poi ha scoperto che c'era bisogno di più vino. Il miracolo di Gesù non fu la guarigione di un malato, il primo mi-

racolo di Gesù fu la gioia. Gioia degli sposi, ma era in atto anche il grande matrimonio di Dio con il suo popolo: il matrimonio di Cana esprime, appunto, questo nuovo tempo di matrimonio di Dio con il suo popolo e il marito, lo sposo Gesù, il marito dell'umanità della chiesa, era presente. E la Nostra Signora fa accadere il miracolo. Desidero che questa sia sempre una casa di molti miracoli. Miracolo del nostro convenire qui, miracolo della nostra vita con Dio, miracolo della guarigione dei malati, miracolo della gioia, miracolo della presenza di questo carisma, per il quale desidero ringraziare molto il governo della congregazione qui rappresentata. Dio ti ripaghi, perché sei presente. Dio permanga per questo prezioso servizio nella nostra chiesa. Sappiate che ci siete molto cari e che lo Spirito Santo continua a guidare tante altre e tante iniziative di servizio ai più poveri. E siamo

in questo sforzo insieme. Dio ci benedica.

Dò il benvenuto alla signora sindaco appena arrivata, benvenuta tra noi, perché la sua presenza è anche espressione del riconoscimento della società e di tutto ciò che l'Ospedale della Divina Provvidenza significa.

Il comune di Marituba ha un ospedale che nessuno ha: in nessun altro luogo dello Stato c'è un ospedale del genere; nessun altro luogo nello Stato ha un ospedale con la dedizione, con l'amore che troviamo qui.

E chiedo a Dio che il sindaco, qui presente, possa dispensare tutto il sostegno possibile, affinché quest'opera continui ad essere un prezioso servizio al popolo di Marituba e di tutta la nostra regione.

Dio ci benedica tutti.

Dom Alberto Taveira Correa
Arcivescovo di Belem

La comunità sostenibile di Piquiá da Conquista



Piquiá de Baixo è un quartiere periferico del municipio di Açailândia, nello stato del Maranhão, nordest del Brasile. Il Maranhão è uno degli stati più poveri della Repubblica Federativa Brasiliana; eppure è una delle regioni in cui le industrie estrattive guadagnano di più, sulle spalle della gente e dell'ambiente. I Missionari Comboniani da anni vivono in quest'area dell'Amazzonia orientale, appoggiando le comunità che cercano di resistere agli impatti negativi dell'estrazione mineraria e della siderurgia.

A Piquiá de Baixo, circa 1.100 persone soffrono ogni giorno per la contaminazione dell'aria, dell'acqua, del suolo e dell'inquinamento acustico causato dalle aziende siderurgiche, che si sono installate, a fine anni '80, intorno al villaggio preesistente. Le industrie si sono riunite attorno al complesso di estrazione mineraria dell'impresa Vale S.A., con le sue opera-

zioni quotidiane di trasporto, scarico e carico di minerale di ferro e lingotti di ghisa. L'inquinamento colpisce l'intero quartiere di Piquiá, con più di 7.500 persone.

Il caso è conosciuto a livello nazionale e internazionale, come paradigma di gravi violazioni socio-ambientali. La Federazione Internazionale dei Diritti Umani (FIDH) sta seguendo questo conflitto dal 2010, ha pubblicato un Report nel 2011 e una analisi dei passi avanti e degli arretramenti, nel 2018. L'Associazione Comunitaria degli Abitanti di Piquiá (ACMP) ha denunciato il caso tramite i mass-media brasiliani, in udienze e dibattiti pubblici internazionali e ha partecipato a sessioni ufficiali del Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU (Ginevra) e della Commissione Interamericana di Diritti Umani (Washington).

Una comunità resistente

Fin dalle prime denunce, nel 2005, la comunità Piquiá resiste e rimane organizzata, nella protesta e nelle rivendicazioni. Nel 2013, dopo molte pressioni istituzionali e grazie ad un accordo extra-giudiziale, è riuscita a ottenere l'esproprio di un terreno per il reinsediamento collettivo del villaggio in una zona libera dall'inquinamento: **Piquiá da Conquista**.

In Brasile non esiste una politica pubblica per il reinsediamento delle comunità in situazioni di rischio. L'ACMP ha dovuto ricorrere all'unico programma abitativo federale, *Minha Casa Minha Vida*, difendendo però il principio e la pratica dell'autogestione del progetto e della costruzione del nuovo quartiere, secondo i principi della partecipazione e del protagonismo della comunità.

Nel 2015 l'Associazione, con la mediazione delle istituzioni di di-

fesa dei diritti collettivi, ha conquistato il diritto ad un'integrazione del valore del programma abitativo federale da parte della società Vale, quale forma di parziale riparazione del danno subito. In questo modo è stato possibile realizzare case di qualità e dimensioni minimamente dignitose, dopo una comprovata qualità del progetto urbanistico e abitativo.

Nel 2018 sono iniziati i lavori di sterro per il nuovo quartiere. La costruzione andava a rilento, a causa della burocrazia degli stanziamenti pubblici e della lentezza dell'impresa costruttrice. Finalmente, nell'agosto 2021, nuovi accordi sono riusciti a rendere più agile il trasferimento finanziario e a portare in cantiere più di duecento operai, con la prospettiva di terminare i lavori a fine 2022, con la costruzione di 312 case.

Il successo di quest'opera di reinsediamento rappresenta una vittoria significativa per gli abitanti di Piquiá, ma anche per le molte altre comunità che conoscono e seguono questa resistenza, simbolo di una "lotta contro giganti". La storia di Piquiá è stata divulgata attraverso vari canali e contenuti di comunicazione, tra cui segnaliamo, per esempio, uno dei primi video-denuncia, un racconto più attuale, a partire dalla voce dei bambini, e una campagna recente di appoggio internazionale.

Anche un website raccoglie informazioni e testimonianze su Piquiá de Baixo.

Il traguardo della sostenibilità

Malgrado i tanti passi avanti, frutto di molta organizzazione e resistenza popolare, ancora non tutto è stato conquistato. Uno dei problemi che la comunità deve ancora risolvere è il trattamento delle acque reflue. Infatti, per mancanza di fondi, il progetto originale si



limita a fosse settiche individuali (nel comune di Açailândia, solo il 13% delle famiglie dispone di servizi igienici adeguati). Si tratta di una pessima soluzione, dal punto di vista ambientale, poiché getta nel terreno residui senza alcun tipo di trattamento, e anche dal punto di vista della comunità, poiché non tutte le persone sono in grado di svolgere la manutenzione periodica richiesta, il che potrebbe generare seri problemi in futuro.

Il progetto di reinsediamento di Piquiá da Conquista ha come principio l'uso di tecnologie sostenibili, come l'adozione di sistemi integrati di depurazione, attraverso Biodigestori, e drenaggio delle acque piovane attraverso bio-valli e giardini pluviali, senza costi molto elevati e con una alta sostenibilità ambientale.

Considerando il fatto che il reinsediamento è un progetto molto conosciuto, crediamo che l'utilizzo di tecnologie moderne, accessibili e non troppo costose possa generare un circolo virtuoso di nuovi investimenti, pubblici o privati, che vengano a migliorare la qualità ambientale del resto del territorio.

Il nostro progetto, quindi, è collettivizzare il trattamento delle

acque reflue attraverso la realizzazione di una rete di Biodigestori (23 in totale, poiché ogni biodigestore copre il trattamento di acque reflue di 14 case). Un altro vantaggio dei biodigestori è la produzione di biogas, sufficiente per l'uso domestico di una famiglia, che sarà scelta tra le più povere, in ogni gruppo di 14.

Ogni biodigestore costa circa 120mila reais, approssimativamente 25.000 euro. Stiamo inviando diversi progetti di appoggio a organizzazioni e fondazioni in Brasile e all'estero, nella speranza di riuscire a raccogliere la partecipazione di più donatori a questo progetto, molto importante, simbolico e carico di prospettive.

Siamo grati alla Fondazione Candia di aver accolto questa richiesta e di aver coperto il costo di due biodigestori, contribuendo in questo modo alla realizzazione del sogno di questa popolazione, cioè vivere in un ambiente sano, sostenibile, rispettoso della natura circostante.

Francisca Sousa Silva
Presidente ACMP

P. Dario Bossi
Provinciale dei Missionari
Comboniani in Brasile

Speranze e disincanto del Brasile profondo

Abbiamo intervistato don Raffaele Donneschi, sacerdote Fidei donum bresciano ora nella diocesi di Macapà, nello stato dell'Amapà sul Rio delle Amazzoni, da sempre amico della Fondazione Candia, per chiedergli di aiutarci a capire l'esito delle elezioni presidenziali in Brasile, vinte da Luiz Inácio Lula da Silva con il 50,9% dei voti (pari a 60.345.999 suffragi) contro il presidente uscente Jair Bolsonaro con il 49,1% dei voti (58.206.354 suffragi).

Don Raffaele, personalmente è soddisfatto del risultato del ballottaggio?

Mi ritengo abbastanza soddisfatto del risultato che ha riportato Lula alla Presidenza della Repubblica brasiliana... aggiungendo che questa soddisfazione è dovuta soprattutto al limite della sopportabilità a cui ha portato il Paese il Presidente uscente Bolsonaro... La questione che pongo qui ad amici militanti del Partito dei Lavoratori è dovuta al fatto della mancanza di ricambio nel partito in questi anni, al fatto che un partito 'popolare' abbia ancora bisogno della figura carismatica del fondatore per vincere una elezione... e questo non è certamente un buon segnale per il futuro del partito stesso. Questo senza entrare nel merito delle accuse di corruzione, alle condanne ricevute da Lula, anche se poi annullate per vizio di forma, all'anno e mezzo di prigione: tutte situazioni che hanno comunque contribuito a minare la credibilità del personaggio agli occhi di milioni di brasiliani... Negli ultimi anni è cresciuto molto il cosiddetto 'antipetismo'... e l'1,8 per cento di differenza tra i due candidati evidenzia questa situazione di bipolarismo esasperato.

Come hanno votato in prevalenza i brasiliani del Nord e del Nord-est, le zone in cui si concentra l'attività della Fondazione Candia?

Io vivo nello Stato dell'Amapá, nella Regione Amazzonica, che qui è det-

ta Regione Nord. Essa è fisicamente, culturalmente, economicamente e socialmente, molto diversa dal Nord Est. Può essere riduttivo e semplicistico, e in parte evidentemente lo è, rispondere che gli Stati (vale la pena ricordare che il Brasile è una Repubblica Federativa) meno sviluppati economicamente, più fragili socialmente, con meno servizi, con alte percentuali di povertà e di miseria, cioè il Nord-Est e il Nord, hanno votato per Lula Presidente. Tuttavia è dimostrato, dati alla mano, e lo stesso Lula nel discorso della vittoria ha ampiamente ricordato che il suo successo si deve alla tenuta dei voti a suo favore in queste regioni più povere, oltre che alle sacche di povertà che si trovano diffuse anche in altri Stati, basti pensare alle grandi periferie di San Paolo e di Rio de Janeiro.

Perché il vincente ha vinto e il perdente ha perso?

Parto da una constatazione: è la prima volta, dal ritorno alla democrazia nel 1984, che un Presidente in carica non viene rieletto: tutti gli altri c'erano riusciti! Durante la campagna elettorale in Brasile vengono proposte decine di sondaggi, non sempre e non tutti attendibili... dipende da chi li richiede e li finanzia...! Ebbene si sottolinea molto la percentuale del 'rigetto del candidato'. Ciò che ha pesato sulla sconfitta di Bolsonaro è stato il suo tasso di rigetto superiore a quello dell'avversario: 49 % contro

43 %. Il che la dice lunga sulla figura del presidente uscente. Hanno pesato il suo stile impulsivo, il parlare grosso-lano, l'isolamento internazionale, il cinismo dimostrato durante la pandemia (non ha mai visitato un ospedale in quasi tre anni di pandemia), la poca chiarezza di un piano economico, l'inflazione e l'aumento del prezzo del combustibile, pur essendo il Brasile quasi autonomo in questo settore... A tutto ciò si aggiunga una schiera di fedelissimi radicali e addirittura violenti che hanno in parte spaventato i moderati. È però cresciuto notevolmente il cosiddetto "Bolsonarismo" che si sta configurando come movimento che ha come base ideologica l'antico motto, mai passato di moda, "Dio, Patria, Famiglia e Libertà"... da intendere come liberismo assoluto, nessun controllo accettato sulle comunicazioni, spazio alle fake-news più assurde. Basti pensare che nel secondo turno il presidente uscente ha avuto circa sette milioni in più di voti rispetto al primo turno elettorale e che conta con il Partito con più seggi sia alla Camera che al Senato. E i motivi della vittoria di Lula? Maggior moderazione, più enfasi sul programma e non sull'ideologia, l'immagine e il ricordo di due mandati presidenziali dove l'economia aveva avuto un buon recupero (da ricordare la creazione del BRICS, di cui il Brasile è membro di peso), il peso e il carisma della sua persona e della sua traiettoria personale: Nordestino immigrato

a San Paolo da bambino, infanzia povera, operaio in fabbrica, sindacalista, fondatore del Partito dei Lavoratori, primo Presidente Operaio... tutto questo ha ancora un peso su quella parte di elettorato di cui si è parlato sopra. Evidentemente dovrà fare i conti con un Parlamento in cui, sulla carta, non ha la maggioranza. Anche per questo ha ottenuto di avere come Vice-Presidente un suo antico avversario politico, che lo aveva contrastato anche alle elezioni presidenziali: un politico decisamente di centro (se non di destra...). Non va dimenticato un dato interessante della politica brasiliana: il maggior numero di deputati e senatori, in Brasile, fa parte del cosiddetto 'Centrão', o Grande Centro; non hanno quasi mai espresso un loro candidato per l'esecutivo, ma obbligano tutti i Presidenti a scendere a patto con loro visto che il sistema presidenziale prevede che il Presidente per approvare le sue proposte debba avere l'approvazione del Parlamento che può mettere il veto e che ha comunque l'ultima parola. Insomma: se Lula vorrà governare dovrà per forza scendere a patti, mediare, 'comprare' (è quello che già succede...) a suon di benefici il consenso di questo Centro.

Che politiche sociali ha promesso il presidente eletto?

Dal Piano di Governo annunciato durante la Campagna per Lula Presidente colgo questi punti principali: rimettere "i poveri e i lavoratori nel bilancio" del Paese e lavorare per combattere la fame e la disuguaglianza sociale. Abrogare il tetto di spesa e rivedere l'attuale regime fiscale brasiliano. Costruzione di un nuovo regime fiscale che abbia credibilità, prevedibilità e sostenibilità. Il compito prioritario sarà quello di coordinare la politica economica per combattere l'inflazione e affrontare la penuria, in particolare di cibo, di carburante ed elettricità. Ripresa degli investimenti in



infrastrutture e abitazioni popolari (il piano chiamato a suo tempo 'Minha casa, minha vida'). Riforma fiscale solidale, equa e sostenibile. Secondo Lula, il testo semplificherà le tasse e farà pagare meno i poveri e di più i ricchi. Ripresa della politica di valorizzazione del salario minimo finalizzata al recupero del potere d'acquisto dei lavoratori. Una nuova legislazione del lavoro di ampia tutela sociale a tutte le forme di occupazione, di impiego e relazioni di lavoro, con particolare attenzione ai lavoratori autonomi, collaboratrici domestiche e telelavoro e lavoratori mediati da applicativi e piattaforme internet. Ricostruzione e rafforzamento del Sistema Unico di Assistenza sociale (SUAs). Rinnovo e urgente espansione del programma 'Bolsa Família', per garantire entrate compatibili con le attuali esigenze della popolazione...

Cosa si possono aspettare, in concreto, i poveri del Brasile dal nuovo presidente?

I poveri, come è evidente, possono e devono aspettarsi che si compiano questi piani e progetti. Chi è un po' più disincantato, come me e altri che guardano con un maggior distacco la situazione (certo, dal piano 'privilegiato' di chi non soffre la fame e la disoccupazione), si rende conto che tutto questo deve fare i conti con la realtà internazionale, con i condizionamenti del mercato globale, con i ricatti

economici, con la forza ricattatrice delle lobby economiche e produttive locali e straniere, con gli obblighi finanziari di pagare i debiti. Alcuni esempi concreti? Quasi 15 anni di governo a guida Partito Lavoratori non hanno prodotto una vera e diffusa Riforma Agraria, misura estremamente necessaria nel Paese se non si vuol cedere al monopolio dell'Agro-Industria e dell'allevamento estensivo del bestiame e dare sostenibilità a chi produce alimento per la tavola di tutti i giorni. È evidente però che per fare una Riforma Agraria seria si deve fare i conti con l'appoggio delle Camere, composte in maggioranza da rappresentanti dell'Agro-industria, allevatori, grandi proprietari fondiari... e siamo da capo! È chiaro che Lula & C. sono a favore della preservazione della foresta Amazzonica. Ma è doveroso da parte di 'voi europei' (in questo momento mi tiro fuori) chiedersi: dove va a finire la maggior parte della soia prodotta in Brasile? Chi mangia la maggior parte della carne bovina di cui il Brasile è maggior produttore al mondo? Tutto questo ottenuto in gran parte con la distruzione di foresta da adibire ad agricoltura estensiva e a pasto. È necessario che la comunità internazionale la smetta di essere ipocrita e insieme ai brasiliani individui e adotti soluzioni accettabili...

Massimo Tedeschi

Divisi anche i cattolici in un Paese spaccato

Un altro punto di vista significativo, per capire il voto brasiliano e intravederne gli effetti, è quello di padre Bonassi, un sacerdote missionario che vive nel sud del Brasile. Anch'egli è amico di vecchia data della Fondazione Candia. Lo abbiamo intervistato.

Personalmente si considera soddisfatto del risultato del ballottaggio vinto da Lula contro il presidente uscente Bolsonaro?

Non sono particolarmente soddisfatto. Penso che il Paese sia un Paese democratico e che naturalmente vince chi ha più voti. Vorrei tuttavia che avesse un terzo nome che potesse rappresentarci. Onestamente, né Lula né Bolsonaro mi rappresentano. Ebbene, entrambi sin dall'inizio, per le loro posizioni, hanno diviso il Paese, persino le famiglie, e oggi abbiamo una moltitudine di persone insoddisfatte. Nei dibattiti Lula si è sempre sentito in imbarazzo quando il suo avversario ha sollevato la questione della corruzione nei governi del PT. Lula troverà molto difficile governare o sarà pesantemente controllato, poiché non ha la maggioranza né alla Camera né al Senato. Bolsonaro, purtroppo, è un presidente senza rispetto, poco istruito. Ha faticato ad ammettere pubblicamente la sconfitta e ha salutato il presidente eletto. Fomenta l'odio e l'aggressività. Secondo i dati della Corte Elettorale Superiore, il 20,6% della popolazione si è astenuto dal voto e il 5% dei voti era bianco e nullo. Questo è un indicatore del fatto che il presidente eletto non ha nemmeno la maggioranza della popolazione dalla sua parte. Considero questa situazione molto preoccupante. Come possono votare in preva-

lenza i brasiliani del Nord Est?

Per quanto incredibile possa sembrare, la vittoria di Lula è dovuta principalmente al Nord Est. In alcuni stati, come Piauí, Lula ha raggiunto il 76% dei voti. In altre parole, per ogni quattro voti Lula ne otteneva tre. Anche nella maggior parte degli stati del nord Lula ha vinto. Ma Lula ha vinto anche in alcune importanti capitali del Paese, che hanno fornito le basi per la sua elezione, come: São Paulo (capitale), Porto Alegre (capitale del Rio Grande do Sul) e lo Stato del Minas Gerais.

Come hanno votato i cattolici brasiliani?

I cattolici erano molto divisi. La polarizzazione è avvenuta all'interno della Chiesa stessa. Perché, tra la corrente del Rinnovamento Carismatico Cattolico e altri gruppi più conservatori, la tendenza era quella di scegliere Bolsonaro per difendere il progetto: Dio, Patria e famiglia. D'altra parte i cattolici più legati al sociale o che vivono in luoghi di maggiore povertà e vulnerabilità tendevano a optare per Lula. Anche all'interno dell'episcopato vi erano divisioni e pronunciamenti diversi.

Perché il vincente ha vinto e perché il perdente ha perso?

Penso che la vittoria di Lula sia dovuta alla sua

promessa di tornare a dare maggiore enfasi ai programmi sociali e di distribuzione del reddito che avevano caratterizzato i suoi precedenti governi. Lula è riuscito a conquistare gli elettori che ricevono un salario minimo. Un altro fattore importante è che Lula è del Nord Est, e questo ha contato molto perché il Nord e il Nord Est potessero optare per lui. Bolsonaro, invece, ha promesso di difendere il Brasile dalla corruzione, ma negli ultimi tempi ci sono state segnalazioni secondo cui la sua famiglia ha acquistato in contanti 51 immobili. Si difendeva anche come slogan: Dio, Patria e Famiglia. Dio, non si sa esattamente quale Dio segua. La Patria, per i suoi atteggiamenti e il suo esempio, l'ha divisa più che unirla. Ha anche avuto seri problemi a negare l'efficacia del vaccino contro il COVID e ha detto apertamente di non essere stato vaccinato. È un cattivo esempio da seguire. Quanto alla Famiglia, è già alla sua terza relazione. Quindi giudicate voi...





Che promesse ha fatto il presidente eletto in materia di politiche sociali?

Uno degli obiettivi principali di Lula è il mantenimento del programma di distribuzione del reddito, il cosiddetto Auxílio Brasil, in particolare per le famiglie povere per un importo di 600,00 reais mensili. Circa 120 euro. Può sembrare poco in euro, ma questa somma rappresenta la metà del salario minimo e può essere prezioso per aiutare le famiglie bisognose. Un altro punto importante è stata una bandiera della lotta alla fame, alla disuguaglianza sociale e alla povertà di alcune regioni. Si parla anche della ripresa del programma "La mia casa, la mia vita", che mira a fornire alloggi dignitosi alle persone più povere. Un'altra promessa è quella di riprendere il programma "più medico" per aiutare quella popolazione bisognosa che difficilmente ha accesso ai consulti medici. In queste elezioni è stato molto dibattuto anche il tema della necessità di investire nell'istruzione di base (più asili nido), nella qualificazione professionale e nell'accesso all'Università pubblica per poveri e neri.

Cosa si possono aspettare i poveri del Brasile dal nuovo presidente?

Penso che il nuovo presidente avrà uno sguardo molto diverso sui poveri. Tanto che Lula ha insistito molto sul fatto di mettere i poveri e il popolo nel bilancio del governo. Sappiamo tuttavia che non sempre è possibile fare miracoli. Quando guardiamo freddamente i due programmi di governo dei due contendenti al ballottaggio, la differenza è evidente. Lula propone un programma più statalista, in base al quale lo Stato deve avere una maggiore partecipazione alle politiche pubbliche. Bolsonaro, invece, propone la partecipazione di uno Stato minimo senza spendere così tanto per le politiche pubbliche. Un dato interessante è che l'investimento in istruzione che Bolsonaro ha proposto per il 2023 in bilancio è inferiore rispetto a quando ha assunto la presidenza.

Quali sono le promesse elettorali più importanti fatte durante la campagna elettorale dal nuovo presidente?

Una delle preoccupazioni del nuovo presidente è contenere l'inflazione, mantenerla in equi-

librio. Un'altra preoccupazione è sostenere la generazione di occupazione e di reddito, poiché una domanda effettivamente c'è, ma la qualifica è molto bassa. Lula ha parlato anche della revisione dell'attuale regime fiscale. Un punto importante è il mantenimento e l'ammodernamento della produzione, principalmente legata all'agrobusiness, di cui il Brasile è un importante produttore. Un punto cruciale per il Brasile e che sta nel suo programma di governo è quello di migliorare la logistica del Paese, in questo senso il Brasile con le lunghe estensioni è un caos, con molti luoghi distanti e molte autostrade. Un punto su cui Lula intende investire è la questione energetica, in direzione della sostenibilità. Penso che avrà uno sguardo diverso sulla questione ecologica. Un altro fattore, credo sarà importante, è quello di attrarre investitori stranieri. Sulla base delle prime manifestazioni dei leader in tutto il mondo, credo che Lula abbia una maggiore capacità di dialogo con il mondo esterno.

Massimo Tedeschi

Aiuti alla Fondazione

Ecco il regime fiscale



La Fondazione Candia, come è noto, persegue esclusivamente e senza scopo di lucro finalità solidaristiche e di utilità sociale quali la promozione ed il finanziamento di opere di carattere missionario e caritativo destinate ai bambini, agli handicappati ed in generale ai poveri nella Regione Amazzonica e nella parte nord del Brasile.

La Fondazione provvede al conseguimento dei suoi scopi istituzionali utilizzando fondi provenienti da erogazioni liberali e da lasciti testamentari.

Proprio con riferimento alle erogazioni liberali in favore della Fondazione, è stato svolto un lungo ed accurato lavoro di approfondimento volto a con-

fermare che *i donanti possano continuare ad accedere alle agevolazioni fiscali previste e disciplinate dal nuovo Codice del Terzo Settore*, a seguito della prevista iscrizione nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS).

A seguito di tali approfondimenti si è giunti alla conclusione che i benefattori che effettuano erogazioni liberali in favore della Fondazione Candia, potranno continuare ad accedere ai benefici fiscali previsti dal Codice suddetto.

In sintesi la situazione risulta la seguente:

A) Persone fisiche

Le erogazioni liberali effettuate alla Fondazione Candia sono in alternativa

- 1) detraibili dall'imposta lorda ai fini IRPEF per un importo pari al 30% del valore delle erogazioni stesse;
- 2) deducibili dal reddito ai fini IRPEF nei limiti del 10% del reddito complessivo dichiarato.

B) Enti o Società

Le erogazioni liberali effettuate alla Fondazione Candia sono deducibili dal reddito ai fini IRES nei limiti del 10% del reddito complessivo dichiarato.

**COORDINATE IBAN
DELLA FONDAZIONE CANDIA**
Credit Agricole
IT68U 06230 01633 000015673479

Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus

La Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia. Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte, si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di sviluppare altre sollecitate da esigenze contingenti.

Prevalentemente promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile con particolare riferimento alla Regione Amazzonica e a quelle del Nord-Est, che sono le più povere del Paese.

I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione, attraverso la Lettera agli Amici di Marcello Candia, dà informazioni in merito ai progetti intrapresi ed an-

nualmente, nella rivista di giugno, pubblica il bilancio per render nota a tutti la destinazione dei fondi.

La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontariato dei Consiglieri e di alcuni amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e ogni sei mesi una rappresentanza del Consiglio là si reca per il controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative.

La Fondazione è persona giuridica con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83 e

può essere destinataria di donazioni e legati testamentari; può essere indicata anche come erede a titolo universale e verificandosi una delle predette ipotesi, gli atti sono esenti da ogni imposta.

A norma del decreto legislativo n. 460 del 4.12.1997 la Fondazione Dottor Marcello Candia possiede i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche, nei limiti e con le modalità di cui al D.P.R. n. 917 del 22/12/1986 e al D.L. 35/2005.



Fondazione
Dr. Marcello Candia - ONLUS
Milano
C.F. 97018780151

Fondazione
Dr. Marcello Candia
Lugano

Consiglio di Amministrazione

Presidente: Alessandra Capè

Vice Presidente: Mario Antonelli

Consiglieri:

Roberto Cauda, Giorgio Campoleoni,
Mario Conti, Marina Lazzati,
Massimo Tedeschi

Collegio dei revisori:

Emilio Cocchi (presidente),
Davide Cucchiani, Gianluca Lazzati

Indirizzo

Via Colletta, 21 - 20135 Milano
Tel. 02.54.63.789

c/c bancari:

Credit Agricole n. 15673479

IBAN: IT68U0623001633000015673479

Banca Pop. di Sondrio n. 530705

IBAN: IT91J0569601600000005307X05

c/c postale: 30305205 intestato a:

Fondazione Dr. Marcello Candia ONLUS

IBAN: IT77P0760101600000030305205

Consiglio di Amministrazione

Presidente: Rocco Bonzanigo

Vice Presidente: Marina Lazzati

Consiglieri: Roberto Beretta,

Patrizia Cattaneo, Giuseppe Corbetta,
Antonella Focaracci, Verena Lardi

Indirizzo

Via Pioda, 5 - 6901 Lugano
c/o Studio Bolla Bonzanigo



Marcello Candia (1916-1983),
industriale milanese, dopo aver



sostenuto opere a carattere
sociale, caritativo ed
educativo in Italia, nel 1965
vende la sua azienda e con
il denaro ricavato costruisce
a Macapà un ospedale di
150 posti letto.

Negli anni successivi
decide di vivere tra i
poveri dell'Amazzonia brasiliana
e si dedica a realizzare altre opere
in Brasile, sostenendo anche
iniziative già esistenti: assistenza
ai lebbrosi, case per handicappati,
centri di accoglienza per bambini
abbandonati, ambulatori, scuole e
centri sociali.

Nella sua lungimiranza, prima
della sua morte, ha costituito la
Fondazione che porta il suo nome e
di cui fu il primo Presidente, con il
compito di continuare la sua azione
di solidarietà.

Dal 1982 la Fondazione, grazie ai
contributi che riceve da centinaia di
benefattori, continua a realizzare
progetti sollecitati da congregazioni
religiose e Associazioni laiche che si
dedicano ai bisogni e alle sofferenze
del popolo brasiliano.

